

# Statistiche in tema di natalità: dai numeri, ai nomi

Gian Carlo Blangiardo, Alessio Menonna

Dipartimento di Statistica,  
Università degli Studi di Milano-Bicocca  
giancarlo.blangiardo@unimib.it,  
alessio.menonna@statistica.unimib.it

## 1. Introduzione

Francesco e Alessandro tra i maschi e Giulia, Sofia, Martina e Sara tra le femmine sono costantemente i nomi più diffusi tra i neonati in Italia secondo le risultanze del triennio 2007-2009. Superata l'epoca della tradizione nel segno del primato di Giuseppe e Maria, c'è oggi un nuovo profilo "modale", nel quadro di una progressiva tendenza a scelte più rare e particolari in un processo di maggiore identificazione e differenziazione dei figli già a partire dal primo elemento anagrafico; ed è soprattutto con le femmine che ci si concede nomi meno convenzionali, mentre per quelli maschili si ritiene in misura superiore che essi debbano ancora rispondere a canoni estetici e sociali più affidabili. Così, come nel look, la variabilità di opzioni socialmente apprezzate è superiore nel collettivo femminile, essendo quello maschile più vincolato a rispondere a una domanda d'ordine classico, impegnato e serio.

## 2. Nomi "a geometria variabile" e peculiarità regionali

Oltre che da una minor eterogeneità sul piano delle scelte, i nomi maschili sono altresì caratterizzati da maggiori lunghezze e superiori richiami alla tradizione: Francesco è capolista assoluto mentre il suo omologo Francesca è decimo, Alessandro è secondo mentre Alessandra non è fra i primi trenta. Sul fronte maschile si segnalano con meno di sei lettere unicamente due classici nomi di evangelisti, Luca e Marco, oltre a Diego (ma solo 29°) che rievoca vecchi campioni latinoamericani dello sport. Viceversa, ben metà dei primi trenta nomi al femminile sono corti: piccole gemme particolarmente eufoniche come Sofia, Sara, Alice, Anna, Gaia, Emma, Elisa, Giada, Noemi, Elena, Greta, Asia, Viola e Marta.

D'altra parte, molti nomi maschili sono "a geometria variabile": i vari Francesco, Alessandro, Gabriele, Riccardo, Leonardo, Federico, Giuseppe, Giovanni,

Christian (o Cristian), Samuele, Emanuele si possono infatti troncare e declinare in più modi, soprattutto "da piccoli", nelle età dell'asilo e della scuola, per poi crescere tornando alla lunghezza ordinaria da adulti e in contesti professionali; magari anche con la giustapposizione degli opportuni prefissi: ing., dott., avv., ecc. Se dunque al crescere delle età e delle richieste di riconoscimento e prestigio sociale ricscono anche i nomi maschili, lo stesso non si può generalmente dire per quelli femminili, altrettanto lunghi solo con Francesca e Federica (ben più rari degli analoghi maschili), o con Beatrice (che ancora sfrutta la notorietà "dantesca") e Vittoria (relegata al 28° posto).

Il dualismo tra Alessandro e Francesco, gli unici cui sono associati 9-10mila neonati ogni anno, potrebbe in parte richiamare quello, virtuoso, della convivenza nella nazionale di calcio campione del mondo 2006 di due geniali fantasisti: Alessandro Del Piero e Francesco Totti, bandiere e simboli delle forti società sportive rispettivamente della Juventus di Torino al Nord e della Roma al Centro-sud. Un dualismo che, forse non a caso, ha anche importanti risvolti geografici. Mentre Francesco – per quanto superato per la prima volta nel 2009 nel Lazio da Lorenzo, che è anche il più scelto anche nelle aree di Centro-nord di Toscana, Marche e Liguria – domina a Sud-est in Calabria, Puglia, Molise e Basilicata, Alessandro s'impone in Umbria, Lombardia, Abruzzo, Piemonte, Emilia Romagna e Valle d'Aosta, spostando sempre più il proprio centro di gravità verso il Nord-ovest.

A Sud si confermano ancora decisamente due nomi, Antonio e Giuseppe, che sono poco diffusi sul piano nazionale – 17° e 14° posto – ma mantengono saldamente la prima posizione, rispettivamente, in Campania e in Sicilia. Si tratta dei massimi esempi di un'associazione territoriale la cui forte intensità è testimoniata, in particolare, dal fatto che quasi metà degli Antonio italiani del 2009 si siano registrati nei comuni campani: nessun altro nome maschile evoca una radice regionale altrettanto evidente e certo

ancor più nessun nome femminile.

Da quest'ultimo punto di vista Giulia è la neonata più presente in tutta la fascia che comprende Umbria, Toscana, Marche, Friuli Venezia Giulia, Sardegna, Emilia Romagna e Veneto, oltre alla Valle d'Aosta, mentre Sofia primeggia anzitutto nel Lazio e poi in Piemonte, Sicilia, Liguria, Abruzzo, Lombardia, Molise e Calabria, oltre che in provincia di Trento; inoltre, Martina e Francesca confermano la propria superiorità, rispettivamente, in Puglia e Campania e in Basilicata; tuttavia, in sole tre regioni le prime scelte di nomi femminili hanno caratterizzato nel 2009 più di una neonata ogni venticinque, là dove ciò è da sempre avvenuto con massima decisione per i maschi, in particolare con Francesco, Antonio e Giuseppe in tutte le regioni del Sud dal Molise alla Campania, Puglia, Basilicata, Sicilia e soprattutto Calabria.

### 3. Conclusioni. Il significato sociale della maggiore libertà di scelta per i nomi femminili

Quanto esposto, conferma ancora una volta la maggiore libertà tributata dai genitori alla scelta dei nomi femminili: ma non come suggerimento verso la massima emancipazione, secolarizzazione e individualizzazione dell'esistenza per le neonate, bensì in qualità di primo indumento, specchio o piattaforma della vita sociale che le attenderà. A questi criteri rispondono, consapevolmente o meno, le attuali scelte dei nomi in Italia, riflessi ad una domanda estetica in aumento per le donne e a richieste di funzioni più socialmente e professionalmente ingaggiate, più propriamente d'ancora rispetto ai progenitori e di riproduzione della discendenza per gli uomini.

Anche se è naturalmente la donna a portare in grembo, partorire e nutrire in prima istanza il nuovo individuo, per il loro ruolo sociale gli uomini sono più frequentemente ritenuti gli anelli di congiunzione tra il passato e il futuro della famiglia: non solo simbolicamente tramite il potere legale di attribuzione ai figli del proprio cognome, ma anche per gli esiti dei processi decisionali che portano all'assegnazione dei loro nomi propri.

**Tab. 1 - I 20 nomi maschili più frequenti tra i nati residenti in Italia. Incidenze percentuali sul totale dei nati maschi nel 2009 e relative serie storiche dal 2007**

Nome	V.%			Principale territorio in cui è capolista nel 2009 (e V.% 2009 entro quel territorio)
	2007	2008	2009	
Francesco	3,51	3,47	3,21	Calabria (6,2%)
Alessandro	3,26	3,16	3,17	Umbria (4,2%)
Matteo	2,85	2,89	2,81	Friuli V. G. (3,4%)
Andrea	2,92	2,94	2,76	Prov. di Trento (2,6%)
Lorenzo	2,76	2,63	2,67	Toscana (4,3%)
Gabriele	2,15	2,42	2,38	Sardegna (3,9%)
Mattia	2,10	2,23	2,23	
Riccardo	1,96	2,02	2,08	Veneto (3,2%)
Davide	1,98	1,91	1,81	Prov. di Trento (2,6%)
Luca	1,99	1,82	1,69	
Leonardo	1,43	1,53	1,65	
Marco	1,70	1,63	1,57	
Federico	1,60	1,50	1,51	
Giuseppe	1,53	1,52	1,51	Sicilia (4,5%)
Simone	1,75	1,54	1,40	
Tommaso	1,53	1,48	1,39	
Antonio	1,46	1,40	1,36	Campania (5,0%)
Giovanni	1,29	1,30	1,29	
Alessio	1,34	1,23	1,25	
Filippo	1,37	1,20	1,20	
% cumulata primi 20	40,5	39,9	39,0	

Fonte: n/elaborazioni su dati Istat.

**Tab. 2 - I 20 nomi femminili più frequenti tra i nati residenti in Italia. Incidenze percentuali sul totale dei nati femmine nel 2009 e relative serie storiche dal 2007**

Nome	V.%			Principale territorio in cui è capolista nel 2009 (e V.% 2009 entro quel territorio)
	2007	2008	2009	
Giulia	3,59	3,47	3,31	Umbria (4,1%)
Sofia	3,12	3,26	3,26	Lazio (4,4%)
Martina	2,87	2,64	2,57	Puglia (3,4%)
Sara	2,69	2,57	2,37	
Giorgia	1,96	2,08	2,11	
Chiara	2,32	2,33	2,03	
Aurora	2,01	1,83	1,85	
Alessia	1,94	1,80	1,83	
Alice	1,51	1,56	1,75	
Francesca	1,73	1,58	1,46	Basilicata (4,1%)
Anna	1,40	1,39	1,37	Prov. di Bolzano (3,0%)
Gaia	1,10	1,10	1,33	
Emma	1,11	1,14	1,28	
Elisa	1,41	1,30	1,19	
Giada	1,41	1,26	1,15	
Matilde	1,06	1,10	1,14	
Noemi	0,94	0,93	1,09	
Beatrice	1,00	1,00	1,03	
Elena	1,01	1,06	0,98	
Greta	--	0,80	0,88	
% cumulata primi 20	35,2	34,2	34,0	

Fonte: n/elaborazioni su dati Istat.